

## CONVERSAZIONE SUL RAPPORTO TRA UMANISMO E TRASCENDENZA

Oggi, ovunque si sente dire, anche a fronte di un sistema che si rivela sempre più spietato, governato da mere regole di accumulazione, di tutela delle capacità redditizie del capitale e di difesa degli investimenti, che bisogna pensare innanzitutto ... all'uomo.

*E' un appello che piove da molte parti, soprattutto da autorità religiose o da organizzazioni laiche che operano nel sociale. Siamo passati dai tempi in cui si invocava un "socialismo dal volto umano" ad invocare un "capitalismo dal volto umano". Ironia della storia!*

E con ciò s'intende l'uomo non come categoria filosofica, ma nella sua realtà esistenziale, partendo dai suoi concreti bisogni e aspirazioni. La società dovrebbe offrire le condizioni che consentano all'individuo - a tutti gli individui - di realizzare le proprie aspirazioni, mettendo a frutto le loro capacità!

*Tra l'altro, questo principio, che sembra parte integrante di un proclama liberale, era stato affermato proprio da Marx, il quale, a quanto pare non aveva affatto in mente un modello di società di tipo sovietico o di tipo nordcoreano. Anche in questo caso dovremmo parlare di ... ironia della storia!*

Un Marx "liberale"? Non è certo una definizione facile da digerire, né a destra e né a sinistra!

*Eppure, Marx, soprattutto nella sua opera giovanile, parte da posizioni che potremmo definire "umaniste", anche se è convinto che il processo di "liberazione dell'uomo" – se vogliamo usare questo termine - dovesse necessariamente presupporre un mutamento della struttura materiale della società, rappresentata dalla sua organizzazione economica. Questa struttura basilare, nucleare è in grado di condizionare e determinare, in modo prevalente, tutto il mondo che possiamo dire "umano".*

Forse oggi non avremmo più molte difficoltà a riconoscerlo – a riconoscere cioè che è ormai l'economia a selezionare ogni espressione sociale e addirittura a determinare quale musica si debba comporre e quale romanzo si debba scrivere. Ciò che non può essere venduto, non ha valore!

*Infatti, ma al tempo in cui Marx diceva queste cose, quando il capitalismo, come sistema, non aveva ancora preso un forma definita, la sua posizione non poteva che sembrare paradossale e brutalmente "materialista". Però, a monte di tutto il lavoro di Marx, a sfondo della sua impresa critica, si intravede un progetto "liberale", la visione di una società futura, in cui l'uomo, liberato dalla costrizione e dal bisogno, sottratto alle dinamiche alienanti, può conquistare la propria "essenza umana".*

Poi le cose andarono altrimenti!

*Si, quasi sempre le cose vanno altrimenti! La storia va per conto suo. Non è possibile ipotecarla! Però è anche vero che, a mano a mano che l'uomo procede nel tempo, anche le sue idee diventano più chiare.*

Cresce l'esperienza, aumentano le conoscenze disponibili che si accumulano nel tempo. In ogni caso l'uomo progredisce, quasi per moto meccanico. In teoria dovrebbe anche migliorare la sua natura. Siamo davvero diventati "migliori"?

*La prospettiva “umanista” per sua stessa definizione tende a promuovere quelle condizioni che favoriscono il progresso dell’umanità, la diffusione della scienza, della cultura, l’equa distribuzione delle ricchezze, la tutela dei diritti ecc*

In genere, almeno oggi, il termine “umanismo” sempre più viene associato all’ateismo, come se l’uomo, come tale, per conquistare la sua essenza dovesse scrollarsi di dosso la cappa divina.

*C’è tutta un tradizione di pensiero e di pensiero politico che considera la religione come un fattore negativo o come un freno al progresso, ma in genere questa accusa riguarda piuttosto il ruolo esercitato dalla chiesa – o dalle chiese in generale – come apparato arroccato e chiuso ad ogni forma di innovazione*

In fondo non si può non riconoscere che effettivamente, dal punto di vista storico e culturale, uomini e dei hanno sempre camminato insieme. E non posso nemmeno fare a meno di notare che proprio il cristianesimo aveva fuso insieme queste due essenze: il divino e l’umano. Il Dio cristiano non solo prende forme umane in senso pittorico (antropomorfo), ma vive e si muove in un contesto storico insieme agli umani. Gesù viene definito “vero Dio e vero uomo!”

*Non solo, ma nella stessa prospettiva “antropo-teologica”, il cristianesimo, con Sant’Agostino, enuncia per la prima volta il principio che Dio non va ricercato nella natura, nel cielo ecc. ma va ricercato nella interiorità dell’uomo.*

Fu una svolta significativa.

*Eh sì! E dal momento che queste due essenze, il divino e l’umano, sono state incollate insieme, vincolate ad uno stesso destino, è diventato assai difficile scollarle.*

Sul piano storico, nonostante le varie posizioni scettiche, a quanto pare, uomini e dei, come si diceva, hanno sempre proceduto assieme.

*Infatti, nemmeno nel Rinascimento, con la figura umana che pare conquistare una ulteriore centralità nel cosmo, dove vediamo l’uomo investire su se stesso, ritrovare fiducia in se stesso, predisponendosi, come tale a tradursi in artefice del proprio destino ecc. nemmeno allora si rompe il legame con il Dio della Bibbia e di Agostino. E bada bene, la scena della Creazione di Adamo, dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina, dove vediamo la mano di Dio e la mano dell’Uomo che si cercano come se non volessero lasciarsi, è emblematica ed è la migliore espressione del vero spirito dell’umanesimo rinascimentale.*

La rottura viene dunque dopo!

*Sì, a parer mio, la frattura viene dopo. Viene con l’Illuminismo! Lo scenario cambia in modo abbastanza radicale. Il rapporto con la trascendenza diventa molto critico. Nel Rinascimento, come si diceva, il legame non si era per niente tagliato.*

Il “clou” del pensiero illuminista può essere rappresentato da Kant che per primo cercò di dimostrare che l’uomo, con i suoi mezzi, non può accedere ad esperienze o conoscenze che travalicano la sua limitata natura.

*Però non possiamo definire l’Illuminismo un movimento “ateo”.*

No! Scettico, forse sì! Forse agnostico! Anche se di fondo, la cultura dei lumi era convinta che gli dei fossero invenzioni umane, però non rinunciava all'idea di un Ente Supremo che in qualche modo stava "là", come l'Uno di Parmenide, sovrastando ogni cosa. Il Grande Essere.

*Però questa è un po' l'anticamera dell'ateismo. L'Ente Supremo diventava un punto di riferimento teorico che non valeva la pena di eliminare proprio perché sostanzialmente ininfluenza. Questo Dio non entra più nella storia dell'uomo, che a quel punto è solo "storia dell'uomo", progresso dello spirito "umano", e nulla più!*

In effetti è l'anticamera dell'ateismo – che però si manifesta in modo palese nel secolo successivo. Infatti fu proprio nello scenario del secolo successivo che irruppe Nietzsche gridando "Dio è morto"! Non fu un proclama, ma una constatazione!

*In effetti ... Un Dio solo simbolico, conservato solo come tappabuchi, era solo ipocrisia.*

L'errore di Nietzsche è stato di pensare che la morte di un Dio avrebbe fatto un grande rumore, avrebbe provocato grandi rivoluzioni e cataclismi, sconvolto il futuro dell'umanità, come la caduta di una meteorite sulla terra. In pratica non accadde nulla di simile.

*Sì, infatti, la caduta di un Dio non fa nessun rumore. Un dio muore senza recare disturbo. Gli dei non sono mortali, non muoiono, ma se ne vanno in punta di piedi dalla storia. Improvvisamente ci accorgiamo che sono scomparsi, che non ci sono più. E a quel punto, non sapremo più dire, come accade oggi, se siamo ancora credenti oppure no.*

Pier Giuseppe Milanesi – Graziano Lissandrin  
Gruppo di Neuroteoretica  
Alla porta di Elea

*Pavia, 15 gennaio 2014*